

IL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA, CENNI STORICI

Il Dipartimento di Biologia nasce nel gennaio del 2013 in attuazione del nuovo assetto organizzativo determinato dalla Riforma Universitaria (Legge 240/2010) e comprende gran parte del personale dei Dipartimenti di Biologia Strutturale e Funzionale e delle Scienze Biologiche della ex Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

A loro volta i Dipartimenti di Biologia Strutturale e Funzionale e delle Scienze Biologiche nascono nel 2004. In quell'anno, con il trasferimento di una parte del personale docente e tecnico-amministrativo dell'area biologica della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. nella nuova sede di Monte S. Angelo, si è compiuta nell'Ateneo una grande operazione di ristrutturazione organizzativa. Dai ***sei dipartimenti biologici*** della Facoltà di Scienze se ne sono originati due: il "Dipartimento delle Scienze Biologiche" nell'insula del Centro Storico (Via Mezzocannone - Via Foria) e quello di "Biologia Strutturale e Funzionale" nel complesso di Monte S. Angelo (Edificio 7).

I sei Dipartimenti Biologici

- **Il Dipartimento di Biochimica**
- **Il Dipartimento di Biologia Evolutiva e Comparata**
- **Il Dipartimento di Biologia Vegetale**
- **Il Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale**
- **Il Dipartimento di Genetica, Biologia Generale e Molecolare**
- **Il Dipartimento di Zoologia**

IL DIPARTIMENTO DI BIOCHIMICA

Note tratte dagli appunti per una "Storia della Biochimica di Via Mezzocannone" scritti da Massimo Libonati con il contributo di Giuseppe D'Alessio

Prologo

Gaetano Quagliariello (1883-1957), uno dei primi docenti di Chimica Fisiologica – poi Chimica Biologica – in un corso universitario italiano, soleva ripetere che Arturo Bonsignore, professore all'Università di Genova, diceva che la Biochimica italiana si faceva all'ombra del Vesuvio...

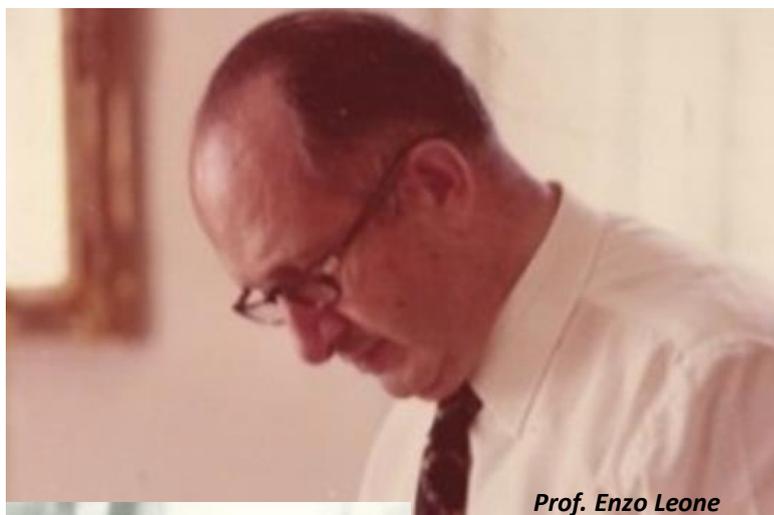
Circolava quindi l'idea che in Italia esistesse un predominio accademico della Scuola napoletana di Chimica Biologica. Questo predominio derivava dal forte impulso dato allo sviluppo della Biochimica in Italia proprio dalla Scuola napoletana di Fisiologia nei primi decenni del '900.

La Biochimica della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Napoli

Nell'autunno del 1967 Enzo Leone, il sesto e più giovane allievo di Gaetano Quagliariello, ritornò a Napoli dopo aver tenuto, a partire dal 1959, prima la cattedra di Chimica Biologica a Sassari e poi a Perugia. Nel periodo trascorso lontano dalla città natale Leone aveva reclutato nel suo gruppo prima Benedetta Farina, poi Massimo Libonati e infine, Giuseppe D'Alessio. Con lui vennero a costituire il primo nucleo di biochimici della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. Giuseppe D'Alessio e Benedetta Farina. Massimo Libonati rimase nella sede perugina e li raggiunse un anno più tardi. Per Leone e per i suoi collaboratori si presentò il problema della sede in cui poter lavorare. Erano stati loro assegnati alcuni dei locali della Facoltà di Ingegneria che, da Via Mezzocannone, si era trasferita a Piazzale Tecchio a Fuorigrotta. Ma i locali erano ancora da ristrutturare. E così Leone e i suoi collaboratori trovarono ospitalità nel Reparto di Fisiologia e Biochimica della Stazione zoologica.

Una volta completati i lavori di ristrutturazione, il primo a trasferirsi nei locali di Via Mezzocannone 16, nel

1970, fu Giuseppe D'Alessio, insieme a un nuovo collaboratore, Augusto Parente, inaugurando così il cosiddetto "Laboratorio di Chimica Biologica" della Facoltà di Scienze di Napoli. Qui iniziò l'attività scientifica del gruppo di D'Alessio cui si ricongiunse, nel 1971, Enzo Leone, insieme a Benedetta Farina e Massimo Libonati.



Prof. Enzo Leone



Prof. Massimo Libonati



Prof. Giuseppe D'Alessio



Prof. ssa Benedetta Farina

Proprio nel 1971, a testimonianza del respiro internazionale del piccolo gruppo, arrivò a Napoli, nel gruppo di Enzo Leone, Hisanori Suzuki, un giapponese laureato in Scienze a Tokyo, seguito, nel 1972, da Tadatsugu Taniguchi che iniziò collaborare con Massimo Libonati.

Ma il "Laboratorio di Chimica Biologica" non rimase a lungo tale. In locali adiacenti al Laboratorio era stato ricollocato l'Istituto di Chimica Organica che aveva lasciato la sede originaria di Via Rodinò. La vicinanza fisica delle due 'Istituzioni', al primo piano dell'edificio sito al n. 16 di Via Mezzocannone, favorì la fusione dei due gruppi con la creazione di un'unica struttura, che dapprima prese il nome di Istituto di Chimica Organica e, dopo qualche anno, di Istituto di Chimica Organica e Biologica del quale entrarono a far parte anche Gennaro

Marino e Enzo Buonocore, biochimici “cresciuti” nell’Istituto di Chimica dell’Ateneo, allievi di Alessandro Ballio e Vincenzo Scardi.

Con il trascorrere degli anni il gruppo dei Biochimici si andò ingrossando. Oltre ai veterani, Enzo Leone, Giuseppe D’Alessio, Benedetta Farina, Massimo Libonati, cui si era aggiunto, nel gruppo di D’Alessio, il già ricordato Augusto Parente, e oltre ai due giapponesi, Suzuki e Taniguchi, entrarono nella sezione biochimica Alberto Di Donato, Titti Malorni e Renata Piccoli (nel gruppo di D’Alessio). Luigi Greco, seguito più tardi da Antonella Carsana, Piera Quesada e poi da Maria Rosaria Faraone Mennella, si unirono al gruppo di Leone. Entrarono invece a far parte del gruppo di Massimo Libonati, Marta Palmieri, Salvatore Sorrentino e in seguito Adriana Furia. E al “nucleo storico” si affiancarono più tardi Mosè Rossi, proveniente dal C.N.R., con la sua allieva Simonetta Bartolucci, e, nel gruppo di Marino e Buonocore, i più giovani Giovanni Sannia ed Elia Poerio.

L’ambiente scientifico era molto stimolante. In quegli anni, soprattutto per iniziativa di Giuseppe D’Alessio e dei suoi collaboratori, si procedette alla caratterizzazione della ribonucleasi seminale bovina e, grazie al lavoro congiunto dei gruppi di Leone e D’Alessio, fu risolta la struttura primaria della proteina, evento di notevole importanza in quei tempi perché si trattò della prima proteina sequenziata in Italia. Altri argomenti di lavoro sviluppati in quegli anni furono lo studio di vari aspetti e significati di attività poli ADP riboso polimerasiche, ad opera di Leone e dei suoi collaboratori, di attività funzionali speciali, compresa quella antitumorale, della ribonucleasi seminale bovina, nel gruppo di D’Alessio, e l’azione delle ribonucleasi su acidi nucleici a doppio filamento, nel gruppo di Libonati. Il gruppo di Mosè Rossi diversificò le tematiche scientifiche studiando gli enzimi da microrganismi termofili, appena isolati nella Solfatarina di Pozzuoli, individuandone le ampie potenzialità applicative. Nel gruppo di Marino invece andarono sempre più sviluppandosi, prime in Italia e tra le prime nel mondo, le applicazioni della spettrometria di massa allo studio delle proteine e la creazione di un centro di sequenza automatica di proteine (nell’Istituto, primo in Italia, venne installato un sequenziatore automatico di proteine “spinning-cap”).

Quegli anni scientificamente esaltanti furono anche molto turbolenti dal punto di vista sociale e politico. L’onda lunga degli anni della contestazione del 1968, i cambiamenti delle “gerarchie” legati alla nuova organizzazione dell’Università italiana, irruperono, come era naturale che fosse, nella comunità di ricercatori e studenti che vivevano nell’Istituto di Via Mezzocannone. Assemblee di docenti e studenti, occupazioni studentesche, costituirono il prologo agli anni della Pantera e ne lasciarono una traccia tangibile in un grande murales realizzato nel 1975 dagli studenti, su una parete del grande corridoio dell’Istituto, per celebrare le loro lotte. Copia del murales è stata oggi trasferita nella sede del Dipartimento di Biologia a Monte S. Angelo.

Ma anche l’Istituto di Chimica Organica e Biologica concluse la sua avventura, umana e scientifica. Nel 1983, come previsto dalla nuova legislazione universitaria, l’Istituto si trasformò in Dipartimento di Chimica Organica e Biologica che continuò, anche se con una denominazione diversa, la vita scientifica di una istituzione “atipica”, almeno nello scenario napoletano, che aveva unito la cultura biologica e chimica della Facoltà di Scienze.

Ma veniamo a tempi più recenti. Nel 2000 terminò la costruzione degli edifici del Campus di Monte S. Angelo che dovevano ospitare i colleghi chimici e chimici organici. E questi ultimi, insieme ai cosiddetti “biochimici chimici” di cui erano rimasti solo Gennaro Marino e Giovanni Sannia, si trasferirono nella nuova sede. Si chiudeva così la storia dell’Istituto/Dipartimento di Chimica Organica e Biologica.

Ma – e sono questi gli scherzi della storia – questa fine dette modo di ricostituire in Via Mezzocannone 16 il “nucleo storico” della Biochimica, ancorché profondamente modificato. Enzo Leone era scomparso nel 1984, Massimo Libonati e Hisanori Suzuki si erano trasferiti a Verona, insieme a Marta Palmieri. Augusto Parente si era spostato a Caserta alla Seconda Università di Napoli. E la biochimica della Facoltà di Scienze diede vita al Dipartimento di Chimica Biologica che rimase nella sede di Mezzocannone, fino al 2004, quando confluì nel

nuovo Dipartimento biologico denominato Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale nella sede di Monte Sant'Angelo.

IL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA EVOLUTIVA E COMPARATA

Il Dipartimento di Biologia Evolutiva e Comparata era situato in Via Mezzocannone N°8, V piano, poi diventato sezione di Biologia Evolutiva e Comparata. In particolare, la sezione si sviluppa su due piani, con due ingressi posizionati al V ed al IV piano di Via Mezzocannone, N°8.

L'attività di Ricerca della Sezione, condotta da docenti e ricercatori universitari, assegnisti di ricerca e post dottorato, borsisti, dottorandi e studenti di laurea magistrale e triennale, è molto intensa e diversificata, in considerazione del fatto che alla sezione afferiscono docenti e ricercatori di Scienze Biologiche, Biologia delle Produzioni marine e Scienze e Tecnologie per la Natura e per l'Ambiente. Inoltre i docenti della sezione sono coinvolti in due Dottorati di Ricerca: Biologia Avanzata e Bioetica

L'attività scientifica della Sezione si svolge in vari laboratori affidati ai diversi docenti, con finanziamenti provenienti sia dal MIUR e dall'Università "Federico II", sia da numerose altre istituzioni Nazionali ed Internazionali.

Per le proprie finalità di ricerca la sezione è dotata di un laboratorio per radioisotopi, di laboratori per l'allestimento di preparati di microscopia ottica ed elettronica, di una camera cellule e di uno stabulario per pesci, anfibi e rettili.

La cospicua attività di ricerca si è concretizzata nella diffusione degli obiettivi raggiunti attraverso numerose pubblicazioni su riviste per *review* di elevato prestigio internazionale e su libri a diffusione internazionale.

La sezione di Biologia Evolutiva e comparata ospita anche la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Biologiche. Questa dispone di alcune migliaia di libri e riviste. In particolare, la parte relativa alla sezione di Biologia evolutiva e comparata ha un fondo antico, costituito da circa 1600 volumi, alcuni dei quali risalgono al 1700, la maggior parte al 1800, una ricca miscellanea costituita da 380 volumi di varie tematiche; inoltre ha una ricca raccolta di periodici antichi e moderni. Il settore moderno comprende libri riguardanti le materie dei corsi e testi per la ricerca. Inoltre, la sezione di Biologia Evolutiva e Comparata ospita anche una biblioteca di Antropologia che contiene un fondo antico costituito da circa 1200 volumi risalenti al 1800 e ai primi decenni del 1900, una raccolta di volumi miscelanei, un fondo moderno costituito da circa 700 volumi, inoltre una raccolta di periodici sia antichi che moderni.

Le principali linee di ricerca svolte nella sezione di Biologia Evolutiva e Comparata possono essere rivolte allo studio di:

- effetti dei distruttori endocrini e dei metalli pesanti sulle ghiandole endocrine, sul ciclo riproduttivo, sulle cellule embrionali e differenziate negli invertebrati e nei vertebrati non mammiferi;
- cito-fisiologia dell'ipofisi e della glia in Pesci, Anfibi e Rettili in condizioni normali e sperimentali;
- ematologia umana e comparata: la cellula staminale normale e neoplastica; azione antitumorale di rMnSOD e marcatori di danno da raggi X;
- studio dei fenomeni proliferativi e differenziativi della placenta umana durante la gestazione;
- meccanismi cellulari e funzionali dei tessuti responsivi all'insulina in ratti resi obesi da dieta;
- basi molecolari dell'adattamento degli Osteitti antartici alle basse temperature;
- sequenze genomiche sesso correlate nei pesci notothenioidei (Perciformi);
- evoluzione dei geni codificanti le Aspartico proteinasi: il caso delle notepsine;
- struttura, funzione ed evoluzione delle Metallothioneine, proteine chiave nell'omeostasi dei metalli.

IL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA VEGETALE

Il Dipartimento di Biologia vegetale poi diventato sezione è ancora oggi situata all'interno dell'area dell'Orto botanico di Napoli, sito in via Foria 223.

Sin dalla nascita dell'Orto botanico (1810) la sede sia dei corsi di botanica, sia della ricerca era presso il "Castello", edificio risalente al XVII secolo, che attualmente ospita le strutture di ricerca, tecniche ed amministrative dell'Orto botanico di Napoli. L'attuale Sezione di Biologia Vegetale è collocato in un edificio che sin dalla sua inaugurazione (1936) ha accolto l'Istituto di Botanica, divenuto in seguito Dipartimento di Biologia vegetale e, recentemente, sezione di Biologia vegetale del dipartimento delle Scienze biologiche.

Gli studi condotti nella sezione abbracciano molteplici campi del mondo vegetale, da quello floristico a quello sistematico (con approccio sia morfologico che biomolecolare), fisiologico e vegetazionale.

La sezione, in collaborazione con l'Orto botanico di Napoli, pubblica la rivista *Delpinoa*, fondata nel 1899 con il nome di *Bullettino dell'Orto botanico* da Federico Delpino. Su tale rivista vengono pubblicati studi sul mondo vegetale svolti prevalentemente nell'Italia meridionale, anche se non mancano contributi di studiosi di altre istituzioni nazionali ed internazionali.

IL DIPARTIMENTO DI FISILOGIA GENERALE E AMBIENTALE

Il Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale dell'Università Federico II prese vita a cavallo tra gli anni settanta e ottanta a seguito dell'accorpamento degli Istituti di Fisiologia e di Igiene, con la finalità di fornire, sia agli studenti di discipline biologiche che al territorio nel suo complesso, un'offerta di promozione della qualità della vita che tenesse conto del rapporto dell'uomo con il suo contesto sociale e urbano. Ciò era ritenuto un utile contributo allo sviluppo di una regione come la Campania, compressa fra la dorsale appenninica e il mare, dominata dal Vesuvio e dalle numerose catene montagnose e bagnata da vari fiumi e piccoli laghi, in un territorio caratterizzato da alta urbanizzazione e carenza di attività produttive organiche. In una seconda fase, databile a fine anni ottanta, l'aggiunta delle discipline microbiologiche e chimico-fermentative rese possibile l'ulteriore estensione delle attività scientifico-didattiche anche al settore manifatturiero, con particolare riguardo a quello agro-industriale e fermentativo.

Dal punto di vista didattico il Dipartimento forniva un gran numero di insegnamenti delle discipline fisiologiche, igienistiche e microbiologiche ai diversi livelli di studio, coordinava un dottorato di ricerca interuniversitario, partecipava a diversi altri dottorati e corsi di specializzazione, offriva diversi corsi di perfezionamento e svolgeva annualmente decine di tesi sperimentali per le lauree biologiche e biotecnologiche. Dal punto di vista scientifico svolgeva ricerche sull'ottimizzazione del metabolismo animale, sullo studio della fisiologia del sistema nervoso, sulla nutrizione e sulla fertilità animale, sull'igiene del lavoro e dell'ambiente, sullo studio di microrganismi produttori di molecole di interesse farmaceutico e alimentare, sulla messa a punto di nuovi vaccini e bioreattori per la produzione di molecole di interesse industriale. I risultati delle ricerche svolte nel Dipartimento venivano pubblicati quasi sempre su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche dei diversi settori di interesse del Dipartimento. La qualità di tali ricerca era anche testimoniata dai numerosi inviti di docenti del Dipartimento a presentare relazioni su invito o a presiedere sessioni di Congressi internazionali, a partecipare all'Editorial Board di importanti periodici stranieri, a presiedere società scientifiche e a partecipare a comitati tecnici di Enti pubblici.

I rapporti con il territorio riguardavano la collaborazione a programmi di ottimizzazione e di educazione alimentare, la messa a punto di sistemi di allevamento animale e di incremento della fertilità, l'attuazione di progetti di studio dell'inquinamento ambientale e della qualità dei luoghi di lavoro, il trasferimento tecnologico di microrganismi produttori di sostanze di interesse commerciale e la messa a punto dei relativi

sistemi produttivi. Un'ampia attività conto terzi per la valutazione della qualità di acque potabili e prodotti alimentari integrava ulteriormente le suddette attività.

Il Dipartimento era organizzato in due Sezioni: quella di Fisiologia, localizzata in via Mezzocannone 8, e quella di Igiene e Microbiologia, situata in via Mezzocannone 16. Alla Direzione del Dipartimento si avvicendarono negli anni i proff.: Antonio Barletta, Antonio Giuditta, Teodoro De Leo e Maurilio De Felice. La Sede amministrativa era localizzata presso la Sezione di Fisiologia, dove esisteva anche uno stabulario per il mantenimento di animali di laboratorio ed una storica Biblioteca con una ricca collezione di antichi volumi in aggiunta alle più moderne riviste relative ad argomenti di carattere fisiologico. Presso la Sezione di Igiene e Microbiologia il Dipartimento era anche dotato di un laboratorio per l'utilizzazione di microrganismi geneticamente modificati, di un laboratorio per le esercitazioni didattiche e di una seconda Biblioteca specializzata nella letteratura igienistica e microbiologica.

Nel 2004 il Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale chiuse le proprie attività per partecipare al grande progetto di razionalizzazione ideato dal Rettore Guido Trombetti, che prevedeva lo scioglimento dei sei Dipartimenti Biologici della Federico II per crearne due nuovi, più grandi e in grado di produrre più ampie e qualificate offerte scientifico-didattiche: il Dipartimento delle Scienze Biologiche, ubicato nei tradizionali edifici del Centro Storico, e il Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale, che andò ad occupare i nuovi locali dell'Edificio 7 nel Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo. I Docenti del soppresso Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale si ripartirono fra i due nuovi Dipartimenti sulla base delle affinità didattiche e di ricerca e delle progettualità all'interno delle due nuove strutture per confluire infine nel 2013 nel neo-istituito Dipartimento di Biologia.

IL DIPARTIMENTO DI GENETICA, BIOLOGIA GENERALE E MOLECOLARE

Il Dipartimento di Genetica, Biologia Generale e Molecolare era situato nel centro antico di Napoli, in uno storico palazzo di via Mezzocannone, costruito nel 1593 come Collegio dei Gesuiti. In questo antico palazzo aveva sede l'Istituto di Anatomia Comparata diretto dal prof. **Mario Salfi**; alcuni locali di questo Istituto vennero affidati al prof. **Giuseppe Montalenti** in qualità di primo cattedratico di Genetica in Italia e qui, nel 1948, nacque l'Istituto di Genetica. Questo Istituto nel 1962, sotto la direzione del prof. **Baldassare de Lerma**, si trasformò nell'Istituto di Biologia Generale e Genetica e poi nel Dipartimento di Genetica, Biologia Generale e Molecolare. Da questo dipartimento prende origine, direttamente, l'attuale sezione di Genetica e Biologia Molecolare. Questo centro di studio e ricerca ha seguito negli anni l'evoluzione delle Scienze Biologiche accogliendo studiosi che hanno sempre conservato interessi in una varietà di discipline e di tematiche di ricerca diverse.



Mario Salfi (Cosenza, 11/11/1900 – Napoli, 28/7/1970) é stato uno zoologo, biologo ed entomologo.

Allievo di Umberto Pierantoni, nel 1948 divenne professore di zoologia all'Università di Napoli. Salfi ha compiuto numerose ricerche in ambito biologico, in particolare sugli aspetti sistematici, biogeografici ed ecologici degli Ortotteri e dei Tunicati Ascidiacei.

Si prodigò inoltre per il restauro del Museo Zoologico di Napoli, danneggiato durante la seconda guerra mondiale.



Giuseppe Montalenti (Asti, 13/12/1904 – Roma, 2/7/1990) fu Zoologo e genetista, condusse una serie di ricerche sull'ibridazione interspecifica degli anfibi, collaborando con Frank R. Lillie.

Fu il primo cattedratico di Genetica in Italia dal 1940 e mantenne la cattedra fino al 1960. A lui fu riconosciuto il merito di aver salvato la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli e le sue strutture, praticamente unico responsabile durante le fasi finali dell'occupazione tedesca a Napoli.

Si occupò di ricerche su argomenti di genetica e ematologia, biologia e riproduzione, evoluzione della sessualità. All'inizio degli anni cinquanta iniziò una serie di ricerche sulla genetica della microcitemia, un'emopatia ereditaria piuttosto frequente in alcune aree del nostro Paese caratterizzate da grande diffusione della malaria. Collaborando con gli ematologi della Clinica Medica romana e analizzando gli equilibri genici di varie popolazioni in diverse condizioni ambientali, Montalenti arrivò alla soluzione del problema: i

microcitemici sono tanto frequenti grazie alla loro minore suscettibilità a contrarre la malaria. Montalenti aderì pienamente al darwinismo e si batté in un clima intellettuale dominante tutt'altro che facile. In Italia, fu tra i primi a vedere nella teoria dell'evoluzione la svolta nelle dottrine scientifiche sulla cultura moderna, in campo filosofico e sociale. Si occupò dei problemi di conservazione della Natura e delle sue risorse.

IL DIPARTIMENTO DI ZOOLOGIA

Il Dipartimento di Zoologia prima ancora noto come Istituto con annesso Museo, ha una lunga storia che ha inizio nel 1806, quando Giuseppe Bonaparte, allora Re di Napoli, emanò una Riforma degli Atenei partenopei, istituendo a Napoli, la prima Cattedra italiana di Zoologia. Nel 1811 Gioacchino Murat, allora Re di Napoli, istituì il Regio Museo Zoologico dell'Università, annesso alla cattedra di Zoologia, assegnata a Giosuè Sangiovanni, allievo di Lamarck e di Cuvier. Nel 1987, l'Istituto di Zoologia si costituì in Dipartimento di Zoologia, mentre nel 1991 i Musei vennero incorporati dai relativi Dipartimenti. Nel 2005 viene istituita la Sezione di Zoologia nell'ambito del Dipartimento delle Scienze Biologiche in cui confluirono tutti i Dipartimenti biologici del centro storico. L'attuale Sezione di Zoologia occupa gli stessi locali assegnati all'epoca, situati al primo piano di via Mezzocannone 8; la sezione si sviluppa su tre piani verso il basso, con un ingresso attualmente chiuso, in via Tari oltre ad un'uscita di sicurezza a livello delle mura greche.

LA BIBLIOTECA DI ZOOLOGIA



Fanno parte del Dipartimento il Museo didattico, allocato in un ampio locale utilizzato anche per le esercitazioni didattiche e la Biblioteca. Questa dispone di alcune migliaia di libri e riviste; in un'apposita sezione, viene conservata una raccolta di alcune centinaia di libri antichi, tra cui alcuni stampati tre o quattro secoli fa. In un locale attiguo alla biblioteca è custodito quanto donato dal Prof. Mario Salfi già direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia; notevoli sono le opere librerie, ma

certamente la Miscellanea Salfi rappresenta una raccolta unica e preziosa di lavori originali nelle diverse branche della zoologia; al momento le opere non sono ancora consultabili in quanto se ne sta realizzando un catalogo digitale. La biblioteca è abbellita da alcune cere dell'800, conservate in bacheche moderne, che ripercorrono le tappe dell'evoluzione animale attraverso mirabili sezioni di esemplari rappresentativi dei diversi phyla; queste opere della scuola napoletana sono pari in bellezza solo a quelle esposte alla Specola di Firenze.

IL MUSEO DIDATTICO DI ZOOLOGIA

Il Museo didattico della Sezione di Zoologia venne fondato negli anni '50 da Mario Salfi, nominato direttore del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II nel 1948, con il compito di riorganizzare le collezioni andate distrutte durante la seconda guerra mondiale. Il Museo, collocato in una delle due sale al primo piano della Sezione di Zoologia del Dipartimento di Scienze Biologiche (ex Dipartimento di Zoologia), è costituito da collezioni didattiche, con esemplari di diversa tipologia di conservazione. La collezione attualmente presente consta di circa 300 reperti, la maggior parte dei quali sono invertebrati marini. Particolarmente ricca è la collezione di crostacei, molluschi ed echinodermi con preparati a secco e conservati in liquido. Tra i vertebrati presenti, interessante è la collezione di Osteitti, con circa 50 reperti tra cui preparati anatomici, scheletri, animali a secco, sotto liquido e modelli anatomici.

Il Dipartimento ospita, nell'aula dedicata a Francesco Saverio Monticelli la Collezione Elmintologia Centrale Italiana, comprendente un notevole numero di esemplari di Platelminti, Nematodi, Nematomorfi ed Acantocefali provenienti dalle collezioni Monticelli, Parona e Stossich.